



Di rosso alla gru d'argento sostenuta da un monte di verde, tenente nella zampa destra la vigilanza d'argento. Ornamenti esteriori da Comune con la corona cimata da altra gru dal volo spiegato.

Grugliasco

Incerte sono ancor oggi le origini del toponimo “Grugliasco” (*Gruglascum* o anche *Curliascum* nel latino dei documenti più antichi), e dunque le origini dell’insediamento stesso. L’ipotesi più probabile è che esso derivi dal nome personale (*Currelius* o *Correlius*) del colono romano cui, all’epoca della centuriazione dell’agro torinese, venne forse assegnata parte di queste terre. Tale podere avrebbe preso il nome, con il suffisso “asco” dovuto all’influenza della lingua della popolazione locale, di stirpe ligure, preesistente alla colonizzazione romana.

La storia

Le prime attestazioni documentarie certe riguardanti Grugliasco non sono anteriori alla metà circa dell’XI secolo (1047), quando l’Imperatore Enrico III conferma tra i beni del Capitolo del Duomo di San Giovanni di Torino i diritti sui beni posseduti dai canonici sin dalla fondazione del Capitolo, avvenuta due secoli prima: fra tali beni e diritti figurano anche la *curtis* di Grugliasco, con la chiesa di San Cassiano e la decima pagata al Capitolo dagli abitanti della *villa* (villaggio). Ciò significa che possiamo ancora retrodatare l’esistenza del villaggio all’epoca dell’istituzione del Capitolo del Duomo, verso la metà del IX secolo.

Presto inglobata nel territorio sottoposto alla giurisdizione diretta del Comune di Torino, la comunità di Grugliasco seguì le sorti della città per quanto concerne il limitato sviluppo di un’autonomia politica e il precoce assoggettamento alla signoria sabauda. Anche le forme di autonomia della comunità (consoli) si svilupparono sotto il diretto controllo e condizionamento della città di Torino, come nel 1335, quando Grugliasco ottenne il diritto di autogovernarsi tramite 4 consoli, ma scelti e nominati dalle autorità torinesi. Altrettanto dipendente da Torino era l’economia grugliaschese, prevalentemente basata (ancora nell’Ottocento) sulla produzione agricola e l’allevamento. Un ruolo centrale nello sviluppo economico della comunità ebbe la creazione di un sistema di approvvigionamento idrico a scopo di irrigazione e di forza motrice: il territorio di Grugliasco non comprende infatti alcun corso d’acqua naturale. Una svolta importante nella storia della comunità rappresentò pertanto la patente del 13 febbraio 1416, con cui il Principe Ludovico di Savoia-Acaja concesse a Grugliasco la facoltà di costruire un canale, cioè la bealera, derivandola dal corso della Dora presso Alpignano. I primi impianti ad essere costruiti furono i mulini per il grano, un battitoio per la canapa, un torchio per la produzione dell’olio di noci ed una sega per legno. In età moderna, la presenza della bealera avrebbe permesso lo sviluppo a Grugliasco di una protoindustria tessile – filatura della seta – che avrebbe gradualmente integrato le attività agricole.

Anche Grugliasco venne investita dalle crisi epidemiche di peste che si sarebbero succedute in particolare tra la fine del XVI secolo ed il primo trentennio del XVII secolo. La peste ebbe anche l’effetto di liberare, per la morte dei proprietari, molte terre, favorendo la riorganizzazione agraria della parte orientale del territorio comunale già a partire dalla fine del Seicento, ma soprattutto tra Settecento ed Ottocento, con la progressiva concentrazione in poche grandi proprietà. Parallelamente, iniziò la sua curva ascendente a partire dal Settecento un’altra attività importante nello sviluppo economico locale: la manifattura serica, che in Grugliasco si era sviluppata (già a partire dalla fine del Seicento) grazie alla sfruttabilità del corso della bealera come fonte di energia motrice, alle eccedenze di manodopera agricola soprattutto femminile, alla coltivazione del gelso. In-

stallati entro l’abitato, i tre filatoi censiti nel 1787 quindici anni dopo erano già diventati 5, a 10 ruote e con 2 filande, ed impiegavano circa 500 lavoratori in buona parte stagionali. Tuttavia, anche la manifattura serica vide una forte dipendenza da Torino: filande e filatoi erano difatti nelle mani, e nacquero grazie ai capitali, di banchieri torinesi quali i Gianolio, i Cotta, i Barbaroux e Tron. La manifattura serica grugliaschese entrò in crisi, senza più riprendersi, a partire dall’ultimo ventennio dell’Ottocento, a causa di un’onda di malattie del gelso e della guerra doganale con la Francia. Al collasso di un’attività così importante si aggiunse la grave crisi agraria di fine secolo. In questi stessi anni, tuttavia, si ponevano le basi di un nuovo modello di industrializzazione, proposto sin dai primi del Novecento dalla FIAT. Già a partire dalla fine del 1800, nel territorio di Grugliasco comparve un nuovo genere di insediamenti produttivi, di dimensioni medie, diversificate fra tessile, meccanica e chimica. Proprio l’area di Grugliasco e Collegno costituisce nel primo decennio del Novecento uno dei 5 poli piemontesi (con Pinerolo, Ivrea, Alessandria e Novara) della seconda fase di industrializzazione. Le nuove fabbriche assorbirono la manodopera espulsa dalla manifattura della seta; l’abitato cominciò ad espandersi proprio nell’area nord-ovest di insediamento delle fabbriche; la popolazione ricominciò a crescere, raggiungendo nel 1911 le 3400 unità circa. Si entra così in una fase di grandi trasformazioni.

La vera grande trasformazione economica e territoriale di Grugliasco prese però avvio nel secondo dopoguerra, quando, verso la fine degli anni ’50, in concomitanza con il “miracolo economico”, iniziarono a localizzarsi a Grugliasco le grandi imprese del settore metalmeccanico e dei mezzi di trasporto: Pininfarina, Bertone, Vignale, Westinghouse, Itca, Cimat, Johannes e molte altre. Si registrò una fortissima crescita del numero di stabilimenti e di addetti, ma anche della popolazione, che dal dopoguerra agli inizi degli anni ’70 si sestuplicò quasi esclusivamente per effetto dei flussi di immigrazione. In parallelo, a partire dalla metà degli anni ’50 la ripresa dell’attività edilizia assunse ritmi frenetici, senza però cancellare completamente il tessuto territoriale preesistente. Il vecchio concentrico riesce ancor oggi a mantenere nel complesso traccia della sua fisionomia originaria; le integrazioni alla rete viaria, pur se ampie, non cancellano del tutto le antiche strade, ma in parte vi si sovrappongono; alcune aree sono ancora caratterizzate da un paesaggio semi-rurale, in cui campi e prati formano una singolare parentesi fra i tessuti urbani.

Personaggi

Clemente Ravetto (1878-1953). Fu il primo aviatore italiano a levarsi in volo con un aeroplano nel cielo di Palermo. Trasferitosi in Francia nel 1900 per partecipare ad un volo su Parigi in aerostato, venne chiamato in Sicilia nel 1904 da Vincenzo Florio in qualità di esperto di meccanica, divenendo poi direttore della “scuderia” automobilistica e motonautica. Conseguì il brevetto di pilota d’aereo, nel 1910 partecipò con il suo “Voisin” alla Settimana dell’Aviazione palermitana; chiamato in Francia da Nieuport, noto costruttore di biplani, collaborò alla nascita del primo mono-

plano Nieuport.

Luigi Cocco (1910-1980). Entrato nel 1932 nella comunità dei Salesiani, ordinato sacerdote otto anni dopo, durante il periodo bellico, oltre ad adoperarsi nell’assistenza ai civili, prese contatti con la Resistenza e tra il 1944 e il 1945 operò in supporto alle formazioni partigiane. In riconoscimento di tale impegno gli vennero conferite due Croci di Guerra e una medaglia di bronzo al valore militare. Dal 1950 al 1976 prestò opera missionaria in Venezuela, tra gli indios dell’Orinoco.

Gli edifici

Torre Civica. Rappresenta una delle poche testimonianze sopravvissute del periodo medioevale. Probabilmente venne eretta tra la fine del XIV e gli inizi XV secolo con scopi difensivi e civici con-

testualmente alla costruzione dell’antico ricetto. Successivamente cominciò ad essere utilizzata, come campanile dell’attigua Parrocchiale di San Cassiano.



Grugliasco

Epoca di fondazione
IX secolo

Data di istituzione del comune
1335

Abitanti inizio '900
3201

Abitanti
38044

Superficie territoriale
13,12 kmq

Altitudine s.l.m.
293 m

Biblioteca comunale
“Pablo Neruda”

Piazza Matteotti, 39
Tel. 011 4013351
Fax 011 4013339

biblioteca@comune.grugliasco.to.it

Biblioteca Centrale delle Facoltà di
Agraria e Veterinaria
c/o Ex Ospedale Psichiatrico
Via Leonardo da Vinci, 44
Tel. 011 6705500 - 011 67055011
Fax 011 6705503

Museo del Grande Torino
e della Leggenda Granata
c/o Villa Claretta-Assandri
Via La Salle, 87
Tel. 011 7801560
info@amsgr.it
www.amsgr.it

Chiesa di San Cassiano Martire. Di antica fondazione (XI secolo?), deve il suo aspetto attuale al rifacimento tardo-barocco progettato dall'architetto Mario Ludovico Quarini. La facciata progettata dal Quarini non fu però mai eseguita per mancanza di fondi: solo nel 1880 ne venne realizzata un'altra classicheggiante. Tracce dell'aspetto tardo-medioevale di San Cassiano sono ancora leggibili nell'affresco della lunetta quattrocentesca della facciata, raffigurante la *Madonna in trono che allatta il Bambino*.

Cappella della Confraternita di Santa Croce. Costruita nell'ultimo trentennio del XVI secolo sul sito di una preesistente cappella, deve l'attuale impianto barocco, a navata semplice e con portico antistante, ad un rifacimento totale realizzato in più fasi tra il 1767 ed il 1780 su progetto dell'ingegnere Giovanbattista Ravelli.

Cappella di San Vito. Tra le più antiche di Grugliasco, si presenta come una costruzione a pianta quadrata e ad aula unica, coperta da una volta a crociera a sesto acuto. Al suo interno e sulla facciata sono presenti tracce di pregevoli affreschi quattrocenteschi, rappresentanti all'interno un ciclo di episodi della *Vita di San Vito*, tratti dalla tradizione agiografica dell'epoca, e all'esterno la *Trinità*.

Cappella di San Rocco. Attestata come già esistente nell'anno 1500, la cappella venne ristrutturata completamente nel 1590, come voto per la liberazione del territorio di Grugliasco da un'epidemia di peste. Il suo aspetto attuale, neoclassico, è frutto di una ristrutturazione eseguita tra il 1826 e il 1828 su progetto dell'architetto Ignazio Michela.

Villa Audifredi di Mortigliengo. Fatta costruire e forse anche progettata dall'architetto Antonio Maurizio Valperga nella seconda metà del XVII secolo come propria residenza di villeggiatura. A partire dal 1700 il complesso, ampliato e adattato nella sua parte rustica, iniziò ad ospitare filatoi e filande da seta, grazie all'iniziativa ed ai capitali di banchieri torinesi quali Giuseppe Antonio Colomba, Francesco Durando, Giovanni Gianoglio e Giovanbattista Barbaroux, o di nobili imprenditori quali il Conte Giovanni Giacomo Audifredi di Mortigliengo. Nel 1903 la villa e tutte le pertinenze vennero acquistate dalla Congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli Maristi, che ne fecero un convento.

Villa Claretta-Assandri. Il complesso, che si estende su un'area di 60.000 metri quadrati circa, comprende una villa, un rustico e un ampio giardino. Il nucleo più antico risale alla seconda metà del XVII secolo; particolarmente ricche sono le decorazioni seicentesche e settecentesche del salone e delle stanze al piano terreno, in cui si alternano scene mitologiche e allegoriche, finti stucchi, prospettive architettoniche e paesaggistiche a trompe-l'oeil. La villa deve comunque il suo aspetto esterno attuale, neo-classico, ad importanti interventi di ristrutturazione eseguiti nel 1800.

Villa Boriglione-Moriondo. Sorge in un parco di circa 35.000 metri quadrati e venne fatta costruire come residenza di villeggiatura intorno alla metà del '700, a partire da un edificio preesistente, dal negoziante torinese Giovanni Domenico Boriglione. Nel 1913 l'intera proprietà venne acquistata dalla casa di produzione cinematografica Photodrama. Nel parco vennero costruite tutte le strutture necessarie: capannoni, teatri di posa, laboratori, magazzini, chalet per le ambientazioni. Dopo il declino e la cessazione delle attività della Photodrama, nel 1927 la proprietà passò alla città di Torino che vi installò una scuola per giardinieri e le serre comunali.

Villa "Il Palazzo". Questa bella villa barocca con giardino, cortile d'onore ed annessa cascina, venne fatta costruire come residenza di villeggiatura dal Conte Carlo Emanuele di San Martino, Marchese d'Aglié, che nel 1765 aveva acquistato una preesistente seicentesca cascina. Caratterizzata da un corpo centrale su ali arretrate che ospita un salone a due piani, e dalla facciata principale decorata con colonnati ed archi, la villa è cinta da un muro sormontato, in corrispondenza del cancello d'accesso al cortile d'onore, da pregevoli vasi in terracotta di Castellamonte a forma di fiaccola.

Il Ducco. La proprietà, costituita da una casa padronale con colombaia a torretta, da annessi giardino e cappella e da una cascina, prende il nome dalla famiglia dei Conti Ducco o Duchi, di antica origine astigiana, che ne fecero la propria residenza estiva dall'ultimo decennio del Seicento sino al 1740. Tuttavia, l'aspetto della casa padronale e l'erezione della cappella si devono al proprietario successivo, il Conte Carlo Giacinto Buglione di Monale, Canonico e Vicario generale dell'Arcidiocesi di Torino e Abate di

Chèzèry. Particolarmente interessante è la cappella, fatta ristrutturare dal Barone Gaudenzio Claretta proprietario del Ducco nell'ultimo quarto del XIX secolo.

La Mandina. Il complesso è costituito da una casa padronale, da un'annessa ampia cascina e, separata da una stradina campestre, da una bellissima cappella che, per quanto rovinata, mostra ancora nella pianta tutta la sua eleganza barocca, d'ispirazione guariniana. La proprietà conserva il nome di quel Giovanni Pietro Mandina, mercante e fornitore del regio esercito, che l'acquistò nel 1741 e l'ampliò notevolmente, facendo erigere la cappella tra il 1743 e il 1749.

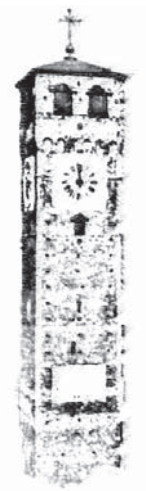
Villa Il Maggiordomo. La seicentesca

villa, certamente la più illustre e conosciuta tra quelle presenti nel territorio di Grugliasco, è un bell'esempio di barocco piemontese. Prese il nome dalla carica di "maggiordomo" ricoperta intorno alla metà del Seicento presso la corte sabauda dal gentiluomo Valeriano Napione, la cui famiglia era proprietaria già da decenni del complesso e che fece costruire la villa presumibilmente fra il 1675 e il 1683. Da alcuni studiosi il progetto è attribuito al Guarini, più verosimilmente, esso è dovuto ad uno dei collaboratori del Guarini impegnati nel cantiere di Palazzo Carignano: l'architetto Giovanni Francesco Baroncelli.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Grugliasco. Appunti per una sua storia*, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco, Fascicolo primo, 1984; Fascicolo secondo, 1987; Fascicolo terzo, 1995.
AA.VV., *Arte e cultura nel Tardo Medioevo a Grugliasco. La cappella di San Vito*, Atti del seminario - Grugliasco, 27 settembre 2002, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco, 2004.
FERRERO C., *Il paesaggio agrario di Grugliasco e il suo sfruttamento sulla base del catasto del 1360*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea, anno accademico 1972/1973, dattiloscritto.
GUARRERA, *E le gru si riposarono (Grugliasco ieri e oggi)*, AIACE, Roma, 1980.

MAIDA B., *Prigionieri della memoria. Storia di due stragi della Liberazione*, Franco Angeli, Milano, 2002.
MORAGLIO M., *Costruire il manicomio. Storia dell'ospedale psichiatrico di Grugliasco*, Unicopli, Milano, 2002.
SGOBBI S., *Villa Claretta-Assandri in Grugliasco. Indagini per il restauro*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Tesi di Laurea, anno accademico 1998/1999, dattiloscritto.
VINÇON S., *Vite in transito. La storia del campo profughi di Grugliasco (1945-1949)*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea, anno accademico 2004/2005, dattiloscritto.



Palazzo comunale
Piazza Matteotti, 50
Cap 10095
Tel. 011 40131
Fax 011 7805027
sportello.citta@
comune.grugliasco.to.it
www.comune.grugliasco.to.it